COMUNE DI AGNA Provincia di Padova

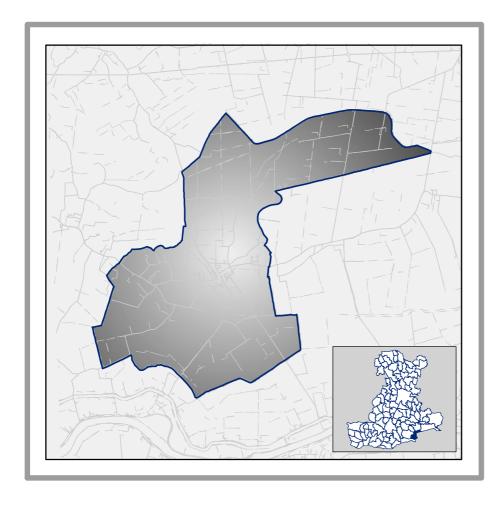
P.A.T.

Elaborato



Scala

Relazione specialistica Sistema beni storico-culturali





Gruppo di lavoro multidisciplinare

Urbanistica - quadro conoscitivo - coordinamento

arch. Giancarlo Ghinello arch. Lino De Battisti arch. Liliana Montin ing. Elena De Toni

Sistema ambientale - sistema agricolo - paesaggio rurale

dr. Giacomo Gazzin

Sistema storico-culturale assetto storico-insediativo e paesaggio di interesse storico arch. Fabio Zecchin

Sistema ambientale fisico difesa del suolo - compatibilità geologica fonti energetiche rinnovabili (geotermia) dr. geol. Alberto Stella

Compatibilità idraulica ing. Giuliano Zen

V.A.S. dr. Antonio Buggin

Marzo 2013

Il sistema dei beni storico culturali RELAZIONE

Il Documento Preliminare del PAT prevede tra i propri obiettivi programmatici la salvaguardia dell'ambiente naturale, culturale e del paesaggio, in coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo (contenente gli indirizzi e gli obiettivi del PTRC) e con il PTCP, in riferimento costante alle scelte strategiche del PATI di cui si acquisisce il "Quadro Conoscitivo".

Per quanto riguarda il paesaggio di interesse storico quindi, il Documento Preliminare prevede il recepimento e l'integrazione nel quadro conoscitivo dei sistemi e degli immobili da tutelare specificandone la relativa disciplina.

In particolare devono essere individuati:

- gli edifici di valore storico architettonico, culturale e testimoniale con i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale e i contesti figurativi, quali le Ville Venete, gli edifici d'interesse storico artistico ai sensi del D. Lgvo n. 42/2004 e s.m.i. ed i beni immobili di proprietà comunale ed ecclesiastica la cui costruzione risalga ad oltre 70 anni (ai fini di cui all'art. 10 D.Lgvo n. 42/2004);
 - il sistema insediativo rurale;
 - le zone archeologiche (art. 27 P.T.R.C.);
 - la viabilità storica extraurbana e gli itinerari d'interesse storico ambientale (art. 30 P.T.R.C.);
 - gli itinerari d'interesse storico ambientale (art. 30 P.T.R.C.);
 - i filari alberati di particolare pregio e continuità ambientale.

Il PAT salvaguarda e valorizza le tipologie superstiti dell'architettura rurale storica, garantendo la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche architettoniche ed ambientali degli insediamenti, attraverso l'attuazione di interventi volti alla conservazione e al recupero funzionale degli insediamenti stessi e di tutte le loro testimonianze materiali, nonché alla tutela delle aree circostanti, delle viabilità storiche e delle grafie territoriali, specie di bonifica, di sedimentata storicità. Un'attenzione particolare viene riservata alla tutela e valorizzazione dell'area corrispondente al sedime archeologico della romana Via Annia.

Il Documento Preliminare inoltre prevede per i Centri Storici di cui all'Atlante Regionale la classificazione in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative e ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale ambientale ed edilizio. Individua inoltre le politiche di riqualificazione abbinate a quelle di rivitalizzazione.

In merito all'archeologia industriale il Documento Preliminare promuove il riuso dei principali e più significativi manufatti da individuare con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici ed espositivi o anche per altri usi a patto che venga conservata l'identità precipua del manufatto.

Promuove altresì lo sviluppo dei tematismi collegati al settore turistico – ricettivo per uno sviluppo sostenibile e durevole di area vasta che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agro produttivo e storico-culturale.

In particolare indica le seguenti azioni:

- la valutazione della consistenza e dell'assetto delle eventuali attività esistenti e la promozione dell'evoluzione delle eventuali attività turistiche;
- l'individuazione di eventuali aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva;
 - lo studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti;
- la previsione dell'estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale (Piano Provinciale delle Piste Ciclabili);
- la individuazione di particolari siti e strade panoramiche e previsioni di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
- la disciplina per siti particolari e strade panoramiche con previsione di nuovi percorsi per la scoperta e valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
- il recupero e la salvaguardia dei prodotti tipici locali, la promozione dei vari settori agro-alimentari.

L'impostazione generale ed i fondamenti del presente Sistema fanno riferimento al D.Lgvo 42/2004, agli artt. 16, 40 e 41 della L.R. 11/2004, al P.T.R.C., al P.T.C.P. di Padova e al PATI del Conselvano.

E' bene, infatti, evidenziare che il PAT deve confermare ed applicare nel particolare quanto previsto dal vigente P.T.C.P. di Padova, il quale ha inteso estendere le proprie norme di indirizzo dai beni e siti puntuali ai contesti monumentali e di pregio del territorio, tutelandone le caratteristiche di valore storico – paesaggistico e promuovendone una idonea valorizzazione sostenibile.

La normativa di tutela garantisce la sostenibilità degli interventi mentre la valorizzazione, attuata attraverso i sistemi dei Beni Culturali e Paesaggistici, indirizza i fruitori verso iniziative integrate di rete, programmate in relazione alle infrastrutture principali di collegamento ed ai percorsi viari secondari quali veri e propri itinerari storico – ambientali preferibilmente ciclabili.

Si devono ad esempio individuare le aree ad elevata conservazione territoriale intese quali aree coincidenti con i grandi patrimoni fondiari monastici storici, caratterizzate da ordinamenti fondiari rinascimentali nelle quali permangono complessi colonici e curtensi di pregio, con limitata compromissione del territorio da parte dell'edificato urbano e di infrastrutture.

Preliminarmente si è provveduto ad acquisire dalle competenti Soprintendenze gli specifici provvedimenti di dichiarazione di interesse ai sensi del D.Lgvo 22 gennaio 2004 n. 42 e, nel caso della proprietà pubblica, sono individuati gli edifici aventi più di settant'anni (art. 4 del D.Lgvo 70/2011) da sottoporre a Verifica di Interesse Culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice dei Beni Culturali).

I provvedimenti di tutela acquisiti presso la SOPRINTENDENZA per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, sotto forma di declaratoria di vincolo monumentale ai sensi dell'art. 4 Legge 1089/1939, riguardano:

- Chiesa Arcipretale S. Giovanni Battista di Agna
- Palazzo Mingoni Municipio.

Gli immobili da sottoporre a V.I.C. ai sensi dell'art. 12 del Codice dei Beni Culturali sono:

1. Municipio - Palazzo Mingoni

- 2. Scuola materna
- 3. Scuola elementare
- 4. Campanile
- 5. Chiesa di San Giovanni Battista
- 6. Oratorio detto della Pietra
- 7. Chiesa della Presentazione della B.V. di Frapiero
- 8. Idrovora Sorgaglia
- 9. Idrovora Vitella
- 10. Caserma Carabinieri
- 11. Edificio di fronte al Municipio
- 12. Cimitero

□ Nel territorio di Agna si trovano i corsi d'acqua sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi D.Lgvo 42/2004: Canale dei Cuori, Scolo Fossa Monselesana, Scoli Sorgaglia di Palù e Fossona e Scolo Rebosola.

□ Sono state individuate le Ville Venete riportate nel Catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete: *Palazzo Mingoni* (Municipio) ad Agna e *Corte benedettina della* "*Gastaldia di Cona*" a Frapiero.

☐ In questa area del Padovano permangono consistenti tracce dei paesaggi storici locali, ovvero porzioni di territorio un tempo di proprietà di monasteri di cui rimangono nitidamente presenti la grafia territoriale originaria e molte case coloniche d'epoca disseminate sul territorio.

Molto è noto ormai degli insediamenti monastici della Bassa Padovana, dei monasteri che vi sorsero e delle colonizzazioni fondiarie. I grandi monasteri presero a svilupparsi dopo la conquista veneziana della Terraferma. La prima metà del Quattrocento costituì epoca di avvio e riordino delle comunità mentre la seconda metà vide la costruzione degli edifici monacali ed il potenziamento di quelli esistenti.

Nei secoli successivi tali strutture organizzate si perfezionarono nei metodi gestionali continuando la loro opera fino alla confisca napoleonica.

La porzione nord dell'attuale territorio comunale costituiva parte della gastaldia benedettina di Cona, annessa al vasto tenimento di Correzzola, appartenente all'Abbazia benedettina di Santa Giustina di Padova; la zona attorno all'attuale centro edificato apparteneva invece al monastero olivetano di S. Bortolo di Rovigo ed era denominata Gastaldia di Agna. Il rimanente territorio era di proprietà di famiglie nobili e in particolare della famiglia padovana Papafava de' Carraresi che deteneva un vasto latifondo sin da epoca medievale.

Nel corso dei secoli questo territorio costituito da terreni molto bassi fu soggetto all'allagamento delle acque piovane e alle inondazioni dei fiumi. Fu necessaria una tenace azione di bonifica per regolarizzare il deflusso delle acque aumentando la produttività agricola dei terreni e migliorando le condizioni ambientali.

Nel 1498, dopo un accordo tra i Papafava e il Monastero di Santo Spirito di Bagnoli, fu iniziato l'escavo del Canale dei Cuori ed eretto un argine lungo la "Fossa Rovega" sino alla "Via della Segiana"; in precedenza i monaci avevano provveduto a cingere i propri terreni a tramontana con un argine detto "Le Coronelle Conselvane". Fu ripristinato il canale della Degora, chiamata anche Rebosola Vecchia.

A partire dal 1607 i Papafava unitamente ai Garzoni, ai monaci di Candiana e di S. Giustina scavarono la cosiddetta Rebosola Nuova, giungendo quasi alla definitiva risoluzione del problema; anni addietro Roberto Papafava aveva fatto costruire un grande canale di scolo tra Arre ed Agna.

La nobile famiglia Papafava dei Carraresi era qui presente sin dal XIII secolo e presso il lago di Agna, oggi scomparso, si combatté una violenta battaglia con gli Ezzeliniani. Verso la metà del XVII secolo i Papafava possedevano in Agna circa 1500 campi padovani, con molti terreni vallivi o spesso soggetti alle acque; il Palazzo Dominicale con barchesse, orto e brolo era ubicato nel centro edificato.

Il grande tenimento benedettino di Correzzola, appartenente al Monastero padovano di Santa Giustina, comprendeva cinque Gastaldie di cui quella posta ad occidente era nominata Gastaldia di Cona; all'incirca a cavallo dei territori comunali di Agna e Cona Veneziana.

Le possessioni benedettine ricadenti nel territorio di Agna risultano comprese tra la via Malipiera (l'antica Strada detta della Linea Malipiera) a sud e il Canale Rebosola a nord e comprendevano ciascuna una casa colonica e un appezzamento di terreno di estensione variabile denominato "possessione". Le possessioni erano le seguenti, ove la loro distribuzione è stata complessivamente individuata negli elaborati del PAT: San Marco campi padovani 62, Santa Barbara campi padovani 83, Sant'Ambroso campi padovani 33, Santa Orsola campi padovani 46, San Francesco campi padovani 45, Santissima Annunziata campi padovani 104 e Santa Teresa campi padovani 69; ogni casa colonica era titolata a un Santo e recava lo stemma di Santa Giustina con l'anno di costruzione.

Nel corso del XVIII secolo la Gastaldia di Cona era ormai assestata, estesa per circa 1470 campi entro il padovano e campi 710 circa nel Dogado, ovvero nei termini posti oltre l'argine della Mestrina, detto anche "Arzere della Linea Malipiera".

L'attività edilizia nella Gastaldia di Cona fu avviata solo verso la fine del XVI secolo in quanto tutto il secolo era trascorso con impegno costante nelle bonifiche fondiarie. Dopo la Corte Dominicale tra le prime fattorie in muratura fu costruita la fattoria di Sant'Ambroso nell'anno 1605 e via via tutte le altre, ove la maggior parte è di impianto settecentesco.

La casa colonica si divideva in abitazione e rustico, quest'ultimo comprendente la stalla al piano terreno e il fienile soprastante; la parte superiore dell'abitazione era in gran parte destinata a granaio. Elementi caratteristici e connotativi delle case coloniche benedettine sono la non comune dignità architettonica, i fronti porticati, di proporzioni minori presso la parte abitative e più ampi nella parte rustica, gli eleganti coronamenti di gronda e i camini terminanti con comignoli ad imbuto e a tenaglia.

La ricognizione in sito ha consentito di definire gli ambiti territoriali ancora sufficientemente integri e le case coloniche con basso livello di compromissione e dunque meritevoli di valorizzazione.

L'area benedettina fa parte delle "Aree rappresentative dei Paesaggi Storici del Veneto" del PTCP e del PATI Conselvano, ove, in sede di P.I., è prevista una rigorosa analisi storica a scala territoriale e presso i singoli manufatti, con precisa individuazione degli assetti storici con conseguente tutela degli apparati edilizi superstiti e dei segni connotativi del paesaggio circostante.

Il Monastero di S. Bortolo di Rovigo ereditò i beni mobili ed immobili siti ad Agna nel 1482 per un'estensione di terreno pari a 377 campi padovani. Verso la fine del secolo fu costruita la Corte Dominicale, oggi denominata Casa Trevisan, comprensiva della casa del gastaldo e rustici, e circa un secolo più tardi, precisamente nel 1683, venne costruito l'oratorio della Corte titolato alla Madonna della Neve. Alla metà del Seicento l'intera gastaldia risultava suddivisa in quattro possessioni dette Carantin, Ortole, Fossonovo e Valmezzana. Al Carantin si trovava una casa colonica in muratura con rusticale, a Valmezzana una fattoria in muratura con rustico in paglia, a Ortole e Fossonovo vi erano invece solo case coloniche di paglia. Per tutto il secolo seguente le possessioni furono affittate sino alla soppressione del Monastero da parte di Napoleone nell'anno 1806, anno nel quale la gastaldia contava 331 campi padovani.

Dell'antico tenimento permane oggi solamente porzione significativa e preponderante della vecchia Corte Dominicale, edificio denominato oggi Casa Trevisan.

Le Ville Venete riportate nell' Atlante IRVV sono le seguenti:

- **Palazzo Mingoni**, ora sede municipale, costruito entro il 1680, affrescato nei primi anni del Settecento dal maestro bolognese Giovan Battista Cromer, rimane di proprietà della famiglia Mingoni fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando viene ceduto a Giacomo ed Isacco Treves de' Bonfili che lo venderanno in seguito al Comune nel 1885.

Il complesso è costituito dal palazzo e da un edificio ad esso accostato, forse le originarie scuderie. Ha pianta quadrata tradizionalmente tripartita; al piano terreno un atrio porticato immette nel salone passante , ai lati si aprono quattro stanze e la scala a due rampe che porta ai piani superiori. Gli affreschi del piano superiore recano la firma dell'artista e la data – Anno 1701 – e decorano splendidamente il Salone principale, e la "Stanza dei putti e delle sirene", la "Stanza dei putti satiri e vasi" e la "Stanza delle raffigurazioni sacre".

- Corte benedettina della "Gastaldia di Cona" sita nel centro di Frapiero, costruita nell'anno 1725 su una preesistenza cinquecentesca e composta di un palazzo dominicale e di un edificio adiacente. Gli interni sono ancora in gran parte intatti e conservano l'originaria nobiltà di impostazione. Ha pianta pressoché quadrata, tripartita in salone passante con quattro stanze ai lati. I prospetti sono caratterizzati dalle cornici in pietra delle finestre rettangolari e dai balconi a colonnine su cui si aprono le finestre ad arco al centro del piano superiore; sopra le piccole finestre del sottotetto si trova una cornice a gola rovesciata. Una cancellata in ferro battuto sostenuta da pilastri decorati in sommità da ampi vasi interrompe il pregevole muro di recinzione del complesso.

In adiacenza insistono l'Oratorio della Presentazione della B.V. Maria e la fattoria benedettina di Sant'Ambroso i quali, assieme ad altri edifici più recenti e/o di origine bracciantile, costituiscono il pregevole centro storico di Frapiero, che prese il nome da Fra Pietro Preto da Vicenza, monaco benedettino gastaldo di Cona dal 1753 al 1793.

Per entrambe le Ville Venete citate il PAT conferma le Aree di Pertinenza prefigurate nel PATI Conselvano.

La Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista di Agna si trova nominata nella decima papale del 1297. Da essa dipendevano le chiese dii Borgoforte e di San Siro. Nella visita pastorale del vescovo Barozzi del 9 ottobre 1489 misurava 18 metri per 9 e veniva descritta ad una sola navata terminante con tre cappelle ciascuna con proprio altare, con il battistero in fondo a destra della porta ed il campanile addossato alla facciata. Furono eseguiti successivamente lavori di ampliamento e la chiesa ampliata fu aperta al culto nel 1770 e consacrata il 5 maggio 1823. Nel 1923 fu posta la prima pietra del nuovo coro poi inaugurato nel 1928; la facciata fu alfine inaugurata nell'anno 1970.

Antichissima è la Chiesetta dei SS. Vito, Modesto e Crescenzia, già nominata nell'anno 954 e ricostruita nell'anno 1650 circa; in epoca medievale recava in adiacenza un ospitale nominato "San Vitto della Pria" abbandonato prima del 1489. Recentemente oggetto di restauro la Chiesetta è denominata Oratorio della Pietra.

☐ I Centri Storici classificati sono i seguenti:

Agna, quale nucleo sette/ottocentesco posto alla confluenza della antica via Ceperneo da nord e la "Contrada della Pietra e di Pelaloco" in direzione est ovest. Quasi all'incrocio vi era in Ponte della Sorgaglia e la Fossa scorreva da nord, attraverso il Centro edificato, verso sud fino a confluire negli Scoli Vitella e canale dei Cuori; curiosamente la Chiesa Parrocchiale era defilata più a sud.

Le principali emergenze architettoniche sono il Palazzo Treves, la Corte Papafava, e la Casa Trevisan già Corte Dominicale di San Bortolo di Rovigo, mentre in gran parte rimaneggiati appaiono gli edifici minori. Sono qui ubicate alcune attività commerciali tradizionalmente presenti.

Frapiero è il piccolo ma significativo nucleo edilizio formatosi attorno alla Gastaldia Benedettina, la Chiesetta e la fattoria benedettina di Sant'Ambrogio; per la rimanente parte è tuttavia caratterizzato da edifici di non rilevante storicità.

Pietra è un nucleo abitativo sorto attorno all'antico Oratorio dei SS:Vito, Modesto e Crescenzia detto della Pietra, posto alla confluenza della Strada Pubblica della Pietra e di Pelaloco e la "Strada consorziale di Serugo" che si addentrava nelle possessioni del Monastero di San Bortolo.

Le Carrare trattasi di piccoli e sgranati complessi abitativi all'interno delle antiche possessioni Valmezzana, Fossonovo, Le Carrare del Monastero di San Bortolo, pochi gli edifici di buona storicità.

□ Via Annia

Trattasi del locale sedime della strada romana Via Annia consistente in un rettifilo che congiunge le località di Agna e Rottanova di Cavarzere. La strada fu costruita, a partire dal 131 a.C., dal Console Annio Rufo per collegare Adria con Padova.

Il sedime è sottoposto a tutela archeologica a norma D.Lgvo 42/2004.

Gli studiosi peraltro non sono concordi nell'individuazione anche se per lo più convergono sul presente tratto Adria – Agna, sono generici o divergenti sul tratto seguente verso Padova.

Il tratto Adria – Agna appare il meglio rappresentato e più sicuro per il passaggio di un tracciato viario. Il dato archeologico, esplicitato dall'esistenza di aree funerarie e qualche possibile insediamento, si accorda bene con la lettura delle foto aeree.

Il PAT prevede la tutela attiva del sedime presunto della Via Annia e un'ampia zona cuscinetto di ulteriore tutela paesaggistica.

Verso Agna tale sedime é lambito dalla zona produttiva, la quale sarà idoneamente gestita per non costituire impatto inaccettabile con l'area di rilevanza archeologica.

☐ Tra gli edifici connessi all'ambito dell'archeologia industriale sono noti l'Idrovora Sorgaglia di via Ceperneo presso il corso d'acqua denominato Fossa Sorgaglia, costruzione ottocentesca ammodernata negli anni `20 del secolo scorso, recentemente restaurata a cura del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, che solleva ancora oggi 6

PAT Comune di Agna (PD)

mc/sec per oltre tre metri da un vasto territorio, anche urbanizzato; verso sud sorge l'Idrovora Vitella sul Canale omonimo.

Entrambe fanno parte, appunto, del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo e costituiscono presenze emblematiche in un territorio da sempre minacciato dalle acque, reso salubre ed ospitale in modo definitivo solo dalle bonifiche ottocentesche e ancor più da quelle degli anni trenta del secolo scorso.

□ Al fine di garantire il completo raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Documento Preliminare per un turismo sostenibile per lo più ciclabile e collegato alle attività del tempo libero, il PAT promuove la tutela e valorizzazione dei paesaggi di pregio storico – ambientale e dei siti collegati agli itinerari con rafforzamento del legame tra storia, paesaggio, toponimi storici, agricoltura e produzioni tipiche, identità locali, privilegiando prioritariamente presso gli edifici e i siti di maggior pregio storico paesaggistico lo sviluppo delle attività del turismo di visitazione collegato all'ambiente, ai beni culturali, ai prodotti tipici e al tempo libero.

Saranno attivati una segnaletica ad hoc e, parallelamente, un sistema di smaltimento dei rifiuti solidi che eviti la permanenza disordinata degli stessi sul territorio.

In particolare non esistono attività ricettive e di accoglienza specifiche, mentre ben poche sono le piste ciclabili esistenti.

La Pista ciclabile di interesse regionale e provinciale più vicina é quella denominata Fratta – Gorzone che va da Montagnana a Ca' Pasqua di Chioggia, che transita in territorio comunale di Anguillara appena a sud di Agna; dunque è necessario collegarvi il nostro sistema con un tracciato dedicato che percorra l'attuale via Chiesa.

Lungo via della Pietra invece, attraverso il territorio comunale di Bagnoli si raggiungerà la Strada del Vino Friularo, prevista dal PATI Conselvano da Cagnola di Cartura ad Anguillara.

Dal centro di Agna su sede carrabile si potrà raggiungere la zona benedettina di Frapiero, peraltro senza grandi difficoltà in quanto le strade non presentano elevati livelli di traffico. I siti di interesse collegati al turismo culturale sono molteplici, soprattutto l'area benedettina, le emergenze architettoniche del centro storico di Agna ed il sistema delle bonifiche.

Il PAT prevede i seguenti presidi informativi: "Bonifiche" presso l'Idrovora Sorgaglia, "Corte Benedettina Frapiero", "Via Annia" presso la sede municipale di Palazzo Mingoni.

Tali previsioni potranno promuovere l'apertura di luoghi dell'accoglienza, quali agriturismi, esercizi ricettivi commerciale ed altro, specialmente presso e all'interno delle emergenze architettoniche individuate dal PAT e degli altri edifici di valore storico – testimoniale individuati dal P.I. .

Non sono stati individuati specifici prodotti tipici locali.

Si intende pertanto promuovere quale risorsa economica territoriale il turismo del tempo libero e di visitazione con diramazione interessante dalla Pista ciclabile Fratta – Gorzone.

La normativa del PAT disciplina nel concreto l'attivazione degli obiettivi del Documento Preliminare per quanto afferente il Sistema dei Beni Storico Culturali.

Padova, Novembre 2011

Ing.Arch. Fabio Zecchin

Allegato: -

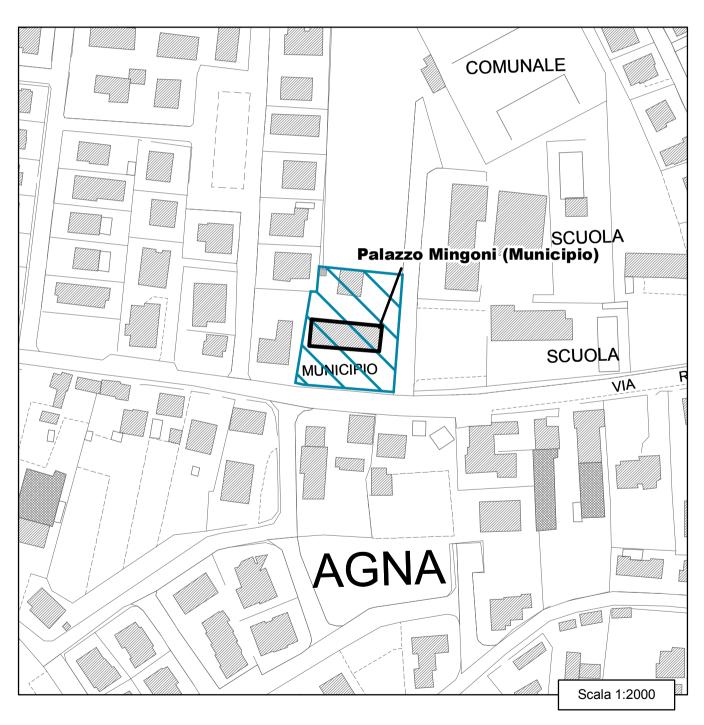
- bibliografia essenziale;
- copia provvedimento ministeriale di tutela;
- copia comunicazioni insussistenza di interesse culturale;
- Pertinenze scoperte da tutelare.

Bibliografia essenziale

- 1. A. Gloria, *Il Territorio Padovano Illustrato*, Padova 1862
- 2. La Diocesi di Padova nel 1972, Padova 1973
- 3. E. Bandelloni, La casa rurale nel padovano, Bologna 1974
- 4. E. Bandelloni, F. Zecchin, *I benedettini di S. Giustina nel Basso Padovano*, Padova 1979
- 5. AA.VV., Il Monastero di S.Bortolo di Rovigo, Rovigo 1979
- 6. AA.VV., I Benedettini a Padova e nel territorio padovano, Treviso 1980
- 7. F. Zecchin, T. Grossi, *Il Conselvano: storia ed immagini dell'edilizia rurale e dei luoghi di culto*, Battaglia Terme 1982
- 8. F. Zecchin, Clauco B. Tiozzo, *Palazzo Mingoni ad Agna: Architettura e storia di una dimora gentilizia*, Agna 1983
- 9. Regione Veneto Soprintendenza Archeologica del Veneto, *Le zone archeologiche del Veneto : Elenco e delimitazione ai sensi delle leggi 1º giugno 1939 n. 1089 e 8 agosto 1985 n. 431*, Venezia 1987
- 10. P. Tieto, *A. Brigenti Da Agna a Villa Borghese*, Padova 1988
- 11. a cura di F. Zecchin, *Gli insediamenti monastici ad Agna, Documenti e Iconografia*, Agna 1989
- 12. Istituto Regionale Ville Venete, Ville venete: la Provincia di Padova, Marsilio 2001
- 13. a cura di F. Veronese, *Via Annia: Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, Atti della Giornata di Studio, Padova, 19 giugno 2008*, Padova 2009

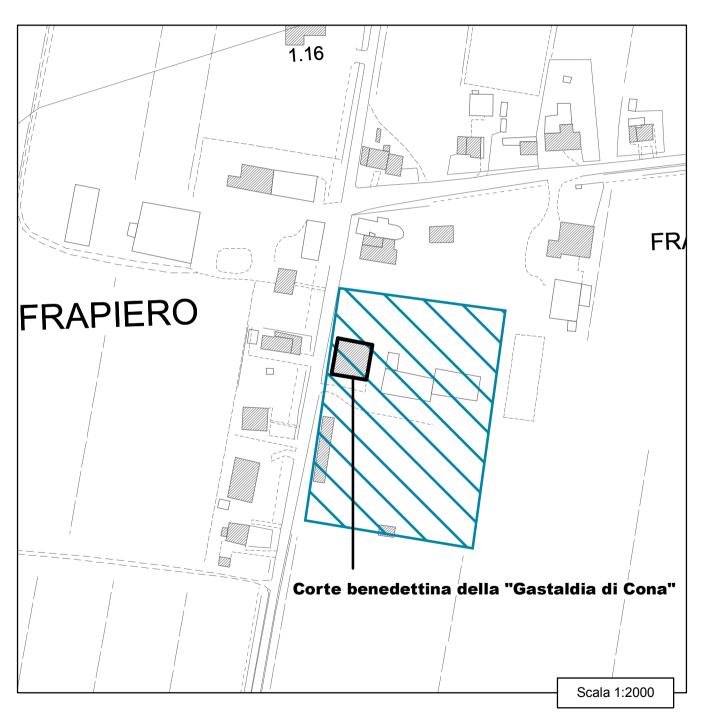


Pertinenza scoperta da tutelare





Pertinenza scoperta da tutelare



Ministere per i Beni e li Attività Culturali DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DLL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

- 光文 MBAC-SBA-VEN SERV.TER. 0003576 13/03/2013 11

34,19.01

A:0495381179 P.1/3 · Penkera 13 marzo 2013

ALCOMUNE DI AGNA UFFICIO TECNICO VIA ROMA, 28 35021 AGNA (PD) FAX 049-5381179

e, p.c., all'ING. ARCH, FABIO ZECCHIN PIAZZA CASTELLO, 3 35141 PADOVA FAX 049-8759677

OGGETTO: COMUNE DI AGNA (PD), Redazione del PAT, Tracciato della via Annia. Parere di competenza ai fini della tutela archeologica (D. Lgs. 42/2004).

In riferimento alla nota Vs. protocollo 1422 dell'11.03.2013, acquisita agli atti di questo Ufficio in data 11.03.2013, protocollo n. 3433, facendo seguito al parere giá espresso da questo Ufficio con nota prot. 11409 del 18.08.2009, e ai fini della redazione del nuovo strumento di pianificazione urbanistica di Agna, questa Soprintendenza, dopo aver preso visione degli elaborati cartografici relativi al PAT in oggetto, comunica quanto segue.

Nel territorio comunale di Agna sussiste un vincolo pacsaggistico di cui alla parte III, art. 142 comma 1 lett. m) del D. Lgs. n. 42/2004, censito nell'Atlante delle Zone Archeologiche del Veneto, 1987 (p. 30), riguardante il tracciato della via Annia da Rottanova di Cavarzere (VE) ad Agna (PD). La sussistenza di detto tracciato, distintamente percepibile dalle foto acree, con orientamento N 50° W, per un tratto di circa 4 km di lunghezza, è stata verificata sul terreno nel 2008 con una serie di trincee in terreni di proprietà comunale eseguite a Sud del centro urbano, in via G.B. Cromer e nelle vicinanze del Cimitero (PETTENO, VIGONI in Via Annia II, 2011, pp.193-204). I saggi hanno accertato, al di sotto dell'arativo moderno, la presenza di stratigrafia archeologica correlata al complesso stradale, che mostra un'ampiezza complessiva di circa 25 metri, comprendente i due fossati laterali. Va altresì sottolineato che lungo le strade romane si rinvengono frequentemente contesti archeologici di vario genere, tra cui le necropoli, situate soprattutto presso i centri abitati, e strutture a carattere agricolo o legate alla viabilità (l'attoric e loro annessi, piccoli cimiteri compresi, tracce di divisioni agrarie o di irregimentazioni idrauliche, stazioni di sosta) nelle campagne. I saggi condotti presso il Cimitero hanno in effetti messo in lucc tracce di contesti insediativi di età romana, che si aggiungono al rinvenimento, più a Sud-Est, di un pozzo per acqua localizzato negli anni Ottanta lungo la strada antica presso il fondo Comunian.

Nelle foto aeree, il tracciato scompare in corrispondenza del centro abitato e non è dato pertanto di sapere con certezza, allo stato attuale, in quale direzione esso si dirigesse verso nord-nordovest. Anche se almeno tre sono le ipotesi di prosecuzione del tracciato oltre il centro di Agna, tutte basate su considerazioni a carattere topografico e documentario e non direttamente verificate sul terreno (verso Bovolenta, verso Conselve o verso Bagnoli), le analisi recentemente condotte sulle foto aeree (MOZZI et alii, 2010 e 2011) ritengono plausibile un asse di percorrenza in linea retta in direzione di Conselve, presso la quale la strada oltrepassava il paleoalveo fluviale dell'Adige di età romana.

Tutto ciò premesso, questa Soprintendenza ritiene che il tracciato della via Annia nel territorio comunale di Agna sia zona di alto interesse archeologico e che sia necessario assicurare la conservazione del relativo contesto di giacenza. A tale scopo, si propone una suddivisione in due parti dell'area interessata dal tracciato, quella visibile alle foto aeree e accertata sul terreno, che dal confine comunale Sud-Est arriva sino si margini del centro abitato di Agna, e quella non chiaramente percepibile al telerilevamento e non verificata sul terreno, che presuntivamente attraversa il centro urbano e prosegue in linea retta fino al confine col territorio comunale di Bagnoli di Sopra.

Tratto A (come da cartografia allegata), a sudest del centro urbano:

in corrispondenza del complesso stradale comprensivo di fossati (larghezza metri 25), si propone di inserire tra le norme del PAT l'incdificabilità assoluta e il divieto di eseguire spianamenti, scassi e scavi di





- qualsiasi genere, arature profonde, impianti di colture arboricole o altri lavori di miglioria agraria di profondità superiore agli 80 centimetri dal piano campagna;
- nelle due fasce laterali al tracciato stradale, ampie metri 50 ciascuna, corrispondenti alla buffer zone di rischio archeologico per la vicinanza alla strada antica, per qualsiasi intervento che comporti opere di scavo, sbancamento o scasso a profondità superiori a 80 centimetri dal piano campagna si ritiene opportuno prevedere forme di indagine archeologica preventiva (trincee e sondaggi) finalizzate a valutare l'entità della stratigrafia archeologica o, in alternativa, a seconda della tipologia delle opere, l'assistenza archeologica continuativa ai lavori. In entrambi i casi, sarà necessario che la committenza si rivolga ad operatori archeologi professionisti, esterni a questa Amministrazione, con oneri non a carico di questa Soprintendenza, alla quale spetta comunque la direzione scientifica dell'intervento. Si ricorda che l'intervento archeologico sul campo include la rielaborazione dei dati attraverso la redazione di specifica documentazione di seavo, che dovrà essere consegnata a questo Ufficio secondo gli standard richiesti.

Tratto B (come da cartografia allegata), corrispondente al centro urbano di Agna e al tratto a Nord-Nordovest del centro fino al confine comunale:

in una fascia complessivamente ampia 125 metri (25 + 50 + 50), corrispondente alla buffer zone di rischio archeologico per il tracciato presunto della strada, per qualsiasi intervento che comporti opere di scavo, sbancamento o scasso a profondità superiori a 80 centimetri dal piano campagna si ritiene opportuno prevedere forme di indagine archeologica preventiva (trincee e sondaggi) finalizzate a valutare l'entità della stratigrafia archeologica o, in alternativa, a seconda della tipologia delle opere. l'assistenza archeologica continuativa ai lavori. In entrambi i casi, sarà necessario che la committenza si rivolga ad operatori archeologi professionisti, esterni a questa Amministrazione, con oneri non a carico di questa Soprintendenza, alla quale spetta comunque la direzione scientifica dell'intervento. Si ricorda che l'intervento archeologico sul campo include la rielaborazione dei dati attraverso la redazione di specifica documentazione di scavo, che dovrà essere consegnata a questo Ufficio secondo gli standard richiesti.

\$i ritiene opportuno che il PAT richiami esplicitamente la normativa in merito all'obbligo di valutazioni di rischio archeologico previsto dal D. Egs 163/2006, artt. 95 e 96, in caso di Lavori Pubblici o equiparati.

, Si segnala infine l'opportunità che il PAT richiami anche quanto previsto dall'art, 90 del D. Lgs. 42/2004 in gelazione ai rinvenimenti fortuiti.

Bibliografia recente:

Via Annia Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, Atti della Giornata di Studio (Padova, 19 giugno 2008), a cura di F. Veronese, Padova 2009;

4. viam Anniam influentibus palustris aquis eververatam.... Iradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana, a cura di G. Rosada, M. Frassine, A.R. Ghiotto), Treviso 2010;

Kia Annia II. Adria. Padova, Altino. Concordia. Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, Atti della Giornata di Studio (Padova, 17 giugno 2010), a cura di F. Veronese, Padova 2011.

IL SOPRINTENDENTE

Vincepzo Tiné

Il Responsabile dell'Istruttoria Funzionario Archeologo Cinzio Rossignoli cinzia.rossignoli@benjeulturali.it

2/2

Palazzo Folco – Via Aquileia, 7 = 35139 P MDOV V rel. +39 049 8243811 - fax +39 049 8754647 c-mail sba-yen@beniculturali.ir - PEC mbac-sba-ven@bmailcerr.beniculturali.ir

Ca\DATI\A TERRITORIO\TERRITORI ALTRIVAGNA PAT\Agna PAT parereador

b/b d

ı

